

Presentazione dell'incontro

All'insegna della creatività e della fantasia Tre giorni con Gianni Rodari: 16.17.18 dicembre 1978

Giorgio Diamanti



Associo alla figura di Gianni Rodari il ricordo di un'esperienza affascinante vissuta nel contesto di una classe: una quarta elementare, anno scolastico 1978/79 - Istituto Fratelli Maristi, Giugliano in Campania.

16, 17, 18 dicembre l'incontro: ogni giorno due ore con un programma intenso di attività creative. Tre giorni trasformati in un gioco fantastico pieno di allegria. Un'esperienza indimenticabile per chi l'ha vissuta: Gianni Rodari, oltre ad essere il grande scrittore, il nome impresso sulla copertina dei loro libri

preferiti, è diventato "persona viva," entrato nella loro vita con la sua carica umana.

Rodari aveva una straordinaria capacità di comunicare con i bambini, di entrare in sintonia con loro e di coinvolgere la partecipazione attiva dell'intera classe, grazie all'interesse che suscitava e all'atmosfera festosa che era capace di creare, sempre pronto alla battuta, al gioco di parole, alla rima improvvisata sul momento... *Quello che mi piaceva di più di lui è il fatto che ci rendeva protagonisti: nel gioco degli alberi fantastici, nelle scenette, nell'invenzione della "Canzone contro le paure". Gianni partecipava come avremmo fatto uno di noi, diventava come noi.* – È la testimonianza di Tommaso, uno degli alunni.

Un autore tra gli alunni

Ogni incontro di Rodari ha una valenza che può essere generalizzata e inquadrata in un contesto più vasto che va oltre il semplice ricordo. La chiave di lettura la troviamo in un articolo che lo scrittore pubblicò nel 1968 su *Riforma della Scuola* dal titolo «Un autore tra gli alunni».

L'incontro con i suoi interlocutori era una novità che aveva un posto di rilievo nel suo sistema: era un modo per renderli partecipi delle sue creazioni e per verificare se il prodotto "funzionava". Sperimentare e verificare non è meno importante del momento creativo. E aggiungeva: «per chi scrive libri per ragazzi dovrebbe essere quasi obbligatorio.»

Nell'articolo Rodari parla di tre livelli d'incontro:

«Il primo incontro con una scolaresca, come ogni incontro isolato e occasionale, è assorbito completamente dalla curiosità. Vogliono sapere tutto... come mai uno scrive libri, come e quando ha incominciato, come si stampano i libri, quanto ci vuole per scrivere un libro, se prima si fa la brutta copia, se è tutto inventato o una parte è vera.... Gli incontri più produttivi sono quelli ripetuti, perché allora la prima curiosità è stata già soddisfatta, c'è già una certa amicizia, i ragazzi si informano su quello che lo scrittore sta facendo, anzi inventando. È il momento adatto per tirar fuori gli inediti, o semplicemente le idee che vagano per la testa. Non per avere un

giudizio diretto, che i ragazzi difficilmente sanno esprimere con soddisfacente precisione su una cosa che ascoltano, ma per interpretare i mille sintomi indiretti da cui ricavare il loro giudizio. Tu eri sicuro che in un certo punto avrebbero riso, invece non ridono; ti accorgi che una certa proposizione contiene una parola, un concetto che li ha messi in difficoltà o il periodo non era ben calcolato per quell'effetto. Invece ridono in tutt'altro punto, e così ti dicono: ecco quello che devi fare, ecco l'idea buona...



Può succedere che degli adulti, leggendo per primi la storia, abbiano detto: "No, questo i bambini non possono assolutamente capirlo". Invece, leggi quella storia ai bambini e la capiscono benissimo. Come? Gli incontri con i bambini mi hanno insegnato che ci sono non solo livelli diversi, ma modi diversi di comprensione. A volte una storia è razionalmente chiara. Altre volte non sarebbero capaci di ripeterla, di spiegarla, ma ci si divertono ugualmente, segno che la capiscono con mezzi diversi dalla ragion pura, che sono in grado, se non di "capirla" come intendiamo noi, di assorbirla, a modo loro. Non afferrano l'ironia: ma se l'oggetto che viene loro presentato ha una faccia francamente comica, ci

penetrano attraverso questa faccia, anziché per quella ironica, e il risultato è ugualmente buono.» Poi ci sono le cose che i bambini dicono di loro iniziativa, parlando del più e del meno. Inoltre, stare ad ascoltarli «è affascinante, non solo perché è come ascoltare la vita allo stato puro... ma anche perché essi fanno le loro scoperte senza accorgersene, tanto vivono in presa diretta con le cose, ti fanno cadere gli schemi che ti porti appiccicati agli occhi o alla mente... I loro testi, i loro disegni sono come finestre su una realtà nuova.»

Rodari e i bambini di Giugliano

l'incontro non può essere sicuramente classificato come occasionale, sia per la durata, sia per l'obiettivo che Rodari si era proposto. Inoltre, fu seguito da uno scambio epistolare con l'invio di materiale creativo prodotto dai bambini e sollecitato dallo scrittore stesso; c'era inoltre l'impegno e il desiderio da parte sua di tornare a visitare la classe; infine loro conoscevano molto bene la maggior parte dei suoi libri.

Ne è nato un incontro in cui, fin dall'inizio, si sono create le condizioni ideali perché si realizzasse senza ostacoli il flusso della



comunicazione tra Rodari e i suoi interlocutori. Entrambi si trovavano perfettamente a loro agio per cui - utilizzando un'immagine tratta dalla Grammatica della fantasia - «Come il sasso gettato nello stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo oggetti obbligandoli a reagire, ad entrare in rapporto tra loro... così gli stimoli forniti dallo scrittore suscitavano, in coloro che lo ascoltavano, una serie di reazioni a catena, coinvolgendo suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessava l'esperienza e la memoria, la fantasia, l'inconscio...»

Lo stesso succedeva tra di loro: per cui una situazione evocata da un bambino suscitava nei compagni che lo ascoltavano, per contrasto, per associazione di idee, per accostamento logico-fantastico, altre immagini sulla base delle diverse esperienze che si nutrono di ricordi, di

avvenimenti, di rapporti con le persone... Una situazione che si creava ogni volta che la loro fantasia veniva stimolata.

Come si è sviluppato l'incontro



Importante all'inizio era creare il clima adatto per mettere subito i bambini a loro agio. Rodari ridusse al minimo il dialogo iniziale per soddisfare la loro curiosità: solo alcune brevi battute e poi la lettura della storia di un gatto con il bernoccolo degli affari che aveva messo su un negozio e vendeva topi in scatola. Titolo: *Gli affari del signor gatto*. Rodari non leggeva, recitava: il racconto è impostato in prevalenza sui dialoghi, e lui si divertiva ad immedesimarsi nell'uno o nell'altro personaggio accompagnando l'intonazione con la mimica appropriata. Un applauso suggellò la fine del monologo... aveva scardinato il "personaggio" alla sua maniera e se li era conquistati!

Mancava poco al Natale e Rodari subito dopo lesse ai bambini la filastrocca *"Il mago di Natale"* dove si parla appunto di un mago che gira per le vie e le piazze di Roma facendo spuntare alberi fantastici. Invitò poi i bambini ad ambientare la filastrocca a Giugliano per cui ecco spuntare in *Piazza Matteotti, l'albero dei pesci cotti, o in Via Fratelli Maristi, l'albero dei gelati misti...*

Furono tre i nuclei che scandirono le tre giornate: Il primo, l'invenzione di una fiaba dal titolo, *«La bambina dai capelli d'oro»*. Rodari fornì l'incipit, diede cioè gli elementi essenziali - ambientazione e personaggi - e cominciò poi a raccontare le prime sequenze per offrire stimoli per gli sviluppi successivi. Ad un certo punto interruppe la narrazione e invitò i bambini a continuare la storia e ad immaginare un finale a loro piacimento. A partire da quel momento fu un susseguirsi continuo di interventi senza alcuna inibizione, con Rodari che interagiva divertito, attento a sottolineare le soluzioni più originali o a suggerirne per riflesso delle altre. Riusciva in modo eccezionale a raccogliere la varietà degli interventi e a collegarli in una trama unitaria, come se fossero già stati ordinati in precedenza. Sapeva trarre sempre il meglio da ciascuno valorizzando il più piccolo contributo... incoraggiava e stimolava i bambini che vedeva in difficoltà e li sapeva mettere perfettamente a loro agio.

Al termine dell'incontro ci disse di registrare e di inviargli le soluzioni proposte per poterle utilizzare successivamente nella stesura definitiva della storia da inserire nel volume degli *«Esercizi di fantastica»*

Il filo conduttore dell'incontro fu però il tema delle *«paure dei bambini»* che impegnò gli alunni in numerose attività nell'arco di due giorni. Lo stesso Rodari ne parlò poi in maniera dettagliata in un articolo sul quotidiano romano *Paese Sera* pubblicato poco dopo il suo ritorno a Roma e a cui rimando nel capitolo che segue.

Mi sembra significativo sottolineare un passo di questo articolo che suona come un complimento alla classe. Dopo aver riportato tutti i foglietti sui quali ognuno aveva scritto le proprie paure, così continua: *«Trascrivo tutti i fogliettini raccolti, anche se contengono non poche ripetizioni, perché mi sembrano tutti interessanti, in qualche modo*



“personali”. Da non dimenticare che siamo a pochi chilometri da Napoli, il tasso di originalità è molto elevato.»

La terza attività importante che impegnò i bambini sia nel primo che nel secondo giorno è la drammatizzazione guidata: Rodari divise la classe in gruppi ad ognuno dei quali assegnò una situazione concreta da interpretare a partire dalla loro esperienza quotidiana. Al termine delle rappresentazioni è seguito uno spazio per riflettere e per valutare.



Rodari dava molta importanza a questo modo di fare teatro dal punto di vista espressivo per fare emergere il vissuto del bambino.

Approfondì in particolare l'argomento sul teatro e i bambini durante il seminario di Forlì più volte citato. Gli dedicò un'intera giornata soffermandosi sul teatro *«per»*, *«con»* e *«dei»* bambini.

L'esperienza proposta agli alunni di Giugliano è in consonanza con la terza preposizione. *«Il teatro dei bambini può assumere diverse forme: spontanee o provocate. (...) può andare dal gioco dei burattini alla drammatizzazione (...) Nell'ora del teatro*

libero i ragazzi a gruppi si riuniscono, si danno dei soggetti, si scelgono una storia, se la inventano, la sceneggiano, e poi la presentano ai compagni e un altro gruppo presenta la sua; c'è una serie di drammatizzazioni che ha un pubblico negli altri gruppi e poi queste azioni vengono discusse collettivamente.»

Sul teatro dei bambini completamente spontaneo, Rodari sembrerebbe prendere un po' le distanze, pur riconoscendo che è importante il momento in cui i bambini improvvisano e creano da soli. Ma è altrettanto fondamentale l'intervento dell'adulto, altrimenti, dopo le prime improvvisazioni, se il gioco non viene arricchito, rischia di esaurirsi. La libertà ha bisogno del supporto della tecnica in un equilibrio difficile e necessario. *«È mio dovere di adulto mettere a disposizione dei bambini le mie esperienze, quando loro non sanno come andare avanti. È necessario stimolarli continuamente, una domanda scherzosa, per esempio, o l'introduzione di un elemento incongruo nei loro racconti, nei loro giochi.»*